e mortos e objektos acerembalis de destruitados especificas de co-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da giovedì a Milano il congresso della FGCI

I temi che saranno al centro del XXII congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (giovedì al Palalido di Milano l'apertura con la relazione di Marco Fumagalli; domenica la conclusione con l'intervento di Enrico Berlinguer) sono stati illustrati ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa. Al congresso partecipano 635 delegati in rappresentanza di 64 mila iscritti, quattrocento invitati, numerosissime le delegazioni dei movimenti giovanili di altre nazioni.

A PAG. 2

Il discorso all'assemblea dell'Assolombarda

Autodifesa di Spadolini La guerra alle Falkland davanti agli industriali

Ambigua proposta per i contratti Italia e Eire ritirano le sanzioni

Ha criticato la pregiudiziale della Confindustria e ha avanzato una confusa idea Gli altri paesi della Comunità decidono di prolungarle solo per sette giorni - La di «trattative contestuali» su costo del lavoro e rinnovi - Nuovo attacco di Merloni Danimarca non si pronuncia in attesa di una decisione del proprio parlamento

ano presenti, oltre a Spa

con un discorso che associa la difesa del go-verno dalle recenti accuse confindustriali di «inconcludenza» ad un appello a far decadere le pregiudiziali nel rapporto fra le parti sociali perché abbia avvio il negoziato. Ed ha offerto agli industriali il consiglio e la sollecitazione a darsi un atteggiamento più duttile che dovrebbe consistere nell'avvio contestuale delle trattative, senza pregiudiziali né di metodo né di merito» sia sul costo del lavoro che sui rinnovi contrattuali. È stata questa la risposta del presidente del Consiglio ad un rinnovato attacco di Merloni che, prima di lui, aveva insistito: «Solo rimuovendo la pregiudiziale dei sindacati di non esaminare l' intera struttura del salario è possibile trovare spazi per i rinnovi contrattuali. Questa Confindustria.

Significativo è il fatto che Spadolini, fuori dal discorso ufficiale, abbia gettato in pasto ai giornalisti una battuta sui riflessi politici

MILANO - Spadolini si è presentato all'as- | della rigidità confindustriale: «Se c'è qualcusemblea generale degli industriali lombardi | no che con pregiudiziali vuole rendere impraticabile il rinnovo dei contratti, contribuendo a destabilizzare la situazione politica magari portando a elezioni anticipate, si assumerà le sue responsabilità». Ma anche nel discorso ufficiale c'è stato un passaggio, anzi una novità, che ha attratto l'attenzione. Egli ha infatti parlato di «contenimento di ogni lievitazione salariale entro il 16% più una quota alla produttività». Quindi se la produttività aumentasse essa dovrebbe riflettersi sui livelli salariali al di là del vincolo del 16%. L'assemblea degli imprenditori lombardi (accorsi a centinala: si sono notati in particolare Pirelli, Alberto e Giorgio Falck, Guido Artom, Luigi Orlando e Walter Mandelli, Formenton, Piero Bassetti; per il governo e-

Marcora e Rognoni) è stata lo scenario di un

Antonio Mereu (Seque in ultima)

Prime reazioni critiche al direttivo unitario

Lama: «Avanzeremo al governo una richiesta di chiarimento» - Oggi le nuove decisioni di lotta

ROMA — Era appena cominciato, ieri mattina, il dibattito al direttivo CGIL, CISL, UIL, quando al tavolo della presidenza venivano consegnati i primi flash d'agenzia sul discorso pronunciato dal presidente del Consiglio all'assemblea dell'Assolombarda. Si è capito subito, dal continuo passaggio di quei dispacci tra le mani di Lama, Carniti, Benvenuto e degli altri segretari della Federazione unitaria, che le attese di un chiarimento da parte di Spadolini, dopo le sortite di Marcora e Andreatta, erano andate deluse. La conferma è arrivata, più tardi, da Luciano Lama: -C'è un'ambiguità di fondo — ha detto — nell'intervento di Spadolini. S'impone sempre più un chiarimento politico, e il direttivo formalizzerà una richiesta in tal senso al

In una improvvisata conferenza stampa anche Eraldo Crea, riprendendo i contenuti della relazione già presentata al direttivo, ha denunciato le «ambiguità» che permangono all'interno dell'esecutivo sui rippovi contrattuacutivo sui rinnovi contrattuali: «Che significato ha chie-dere alla Confindustria di abbandonare le sue posizioni pregiudiziali se poi si parla di "contestualità" fra un ne-goziato sul costo del lavoro e le trattative contrattuali? Se questo è il senso delle affer-mazioni di Spadolini, ebbene si sappia che è concettualmente inconcepibile, perché il primo tavolo esautorerebbe di fatto il secondo. Se, invece, significa che le catego-rie debbono tener conto, nel-le loro trattative, del tetto programmato al costo del lavoro, non possiamo che ribadire che le piattaforme per i contratti già ne tengono am-

Il segnale «contraddittorio e ambiguo» arrivato da Milano ha avuto un'immediata ripercussione nel dibattito politico sulla risposta di lotta da dare a una Confindustria che sceglie la strada dello scontro sociale e a un governo giornata nazionale di lotta per il 28 maggio, con uno sciopero di 4 ore che sarà generale al Sud e dell'intera industria al Centro-Nord (con la sola eccezione delle aziende aderenti alla Confapi che hanno gia concordato l'avvio

L'articolazione della mobilitazione punta — ha precisa-to Crea — ad unificare i due fronti di lotta, mettendo in campo la risposta più ferma alla sfida «politica e sociale» lanciata dalla Confindustria e rendendo esplicito il giudizio di inadeguatezza della politica economica del governo. Proprio le oscillazioni del governo sui contratti confermano l'esigenza di non separare i due obiettivi cardine dell'i

Pasquale Cascella

Le sanzioni all'Argentina per la guerra nelle Falkland hanno provocato una profonda spaccatura fra i dieci paesi della Comunità europea. Dopo una convulsa giornata di riunioni e di incontri bilaterali, fino a notte inoltrata, Italia e Irlanda hanno deciso di non partecipare più alle sanzioni economiche contro l'Argentina. Altri sette paesi della Comunità hanno deciso di prorogare, ma di solo sette giorni, le sanzioni decise il 16 aprile scorso e che scadevano alla mezzanotte di ieri. La Danimarca si è invece riservata di accettare la proroga ma attenderà una decisione in

merito del Parlamento danese.

La decisione finale è stata resa dai dieci tra le 22 e le 23 di ieri sera. La Gran Bretagna quindi, pur avendo avuto la conferma della solidarietà comunitaria per l'aggressione subita alle Falkland ha anche avuto un serio avvertimento da parte dei paesi europei contro una scalata militare nell'Atlantico del Sud. Ieri, in una visita lampo a Londra il presidente francese ha avuto un colloquio di tre ore con la signora Thatcher nel corso del quale ha espresso «sostegno e solidarietà, alla Gran Bretagna e si è pronunciato per una soluzione negoziata del conflitto. Sul piano militare

sembrano destinate ad intensificarsi nelle prossime ore, da entrambe le parti, le operazioni belliche. Ieri l'aviazione argentina ha cercato di contrattaccare i mezzi navali inglesi puntando sull'ammiraglia «Hermes». Gli aerei britannici hanno, invece, rinnovato le incursioni contro le piste di atterraggio argentine sulle Falkland.

NELLA FOTO: esercitazioni di sbarco di marines inglesi nell'isola di Ascension -Le corrispondenze da LONDRA, BUE-NOS AIRES e LUSSEMBURGO in PE-NULTIMA - La TERZA PAGINA dedicata alle prospettive politiche in Argentina e Gran Bretagna è all'analisi della guerra.

Davanti ai ricatti politici del governo inglese

sta lacerando la CEE

Gli altri paesi della Comunità decidono di prolungarle solo per sette giorni - La

Dovrebbe tenersi a fine mese e durare 25 giorni

Un'altra esercitazione della NATO sulla rotta aerea per Palermo

Oggi la versione dei comandi alleati sul mancato incidente al DC9 - Denuncia del capo dell'assistenza volo di Punta Raisi: «Ci sono continue invasioni di aerei militari»

ROMA - Che cosa si può fare, subito, mentre ancora si cerca una spiegazione al nuovo giallo di Ustica, per rendere meno insicuri i voli da Roma a Palermo? Così, è opinione generale, non si può andare avanti. Il caposervizio per l'assistenza al volo Punta Raisi, Paolo Randazzo, interrogato - assieme al vicedirettore dello scalo palermitano - ieri a Palermo dal sostituto procuratore Lo Forte avrebbe detto che «capita spesso di registrare l'invasione degli spazi aerei assegnati al traffico ci-

aerei si dirigono a sud di Ponza, negli ambienti del volo si trema. Lo stesso Randazzo ha informato il magistrato di aver da tempo segnalato la situazione con un rapporto inviato a «Civila-

I piloti minacciano agitazioni e anche variazioni arbitrarie delle rotte per evitare il «buco nero» delle Eolie. Gli assistenti al volo denunciano l'impossibilità di guidare gli aerei da terra, come dovrebbero: da 40 miglia a sud di vile da parte di aerei milita-ri». Non si tratta di allarmi-di Palermo i velivoli sono co-

smo, dunque, ma quando gli | me lasciati a se stessi, i radar | non li seguono più. In una delle rotte più importanti e trafficate d'Italia si vola con gli stessi strumenti di decine di anni fa. Intanto le tecnologie, an-

che in questo settore, hanno fatto progressi giganteschi e gli aerei si muovono a velocità assai elevate. Combinati, i due elementi danno un risultato pericolosissimo: un abbassamento drastico dei livelli di sicurezza.

L'ennesimo mancato incidente nel cielo di Ustica ha ridato fiato alle più che legittime proteste. In attesa che i

una loro versione dei fatti (l' hanno promessa per oggi) e prima che ci si dimentichi del nuovo fattaccio è urgente che siano prese misure per evitare che si torni all'insicurezza di prima.

comandi della Nato diano

E per scongiurare, anche, che succeda qualcosa di peggio: che si faccia ad esempio un'altra grande esercitazione militare proprio nella zo-na in questione. C'è un avviso ai naviganti del 29 aprile (Notam A 190/82) che prean-

Daniele Martini (Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Tra Berlinguer e Marchais incontro il 24 maggio a Parigi

ROMA — Nel quadro della cooperazione esistente tra i due partiti e su invito del PCF, una delegazione del PCI si recherà a Parigi il 24 maggio per colloqui sui problemi di comune interesse. La delegazione del PCI — diretta dal segretario generale Berlinguer e composta dai compagni G. C. Pajetta, della direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, e Ledda, del CC e segretario del CESPI — si incontrerà con una delegazione del PCF diretta dal segrevario generale Marchais e composta dai compagni Gremetz, membro dell' Ufficio politico e responsabile delle relazioni internazionali,

Anche oggi voli semiparalizzati Dalle 21 a veneraì niente benzina

Disagi anche per oggi nel trasporto aereo: i controllori di volo autonomi si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 20. All'agitazione non aderiscono i lavoratori di Cgil, Cisl e Uil. Da stasera alle 21, infine, fino a venerdì alle 7 chiuse tutte le pompe di benzina, comprese quelle self-service.

Stretta finale a Montecitorio sulla legge delle liquidazioni

Per le liquidazioni siamo alla stretta finale. La battaglia per una legge che non penalizzi i lavoratori ed eviti nello stesso tempo, il referendum è però ancora incerta. Governo e pentapartito non hanno ancora definito una linea di condotta per fronteggiare l'ostruzionismo che missini da una parte e radicali dall'altra stanno mettendo in campo per rendere inevitabile il referendum del 13 giugno.

Aborto e prevenzione

Le donne del «no»: la legge applicata tutta intera

ROMA - Quanti sono i nemici, palesi o nascosti, che tentano di trasformare una vittoria in semplice compromesso e poi di schiacciarla, di manipolarla in maniera da eliminarne gli aspetti di emancipazione, lo si può vedere a occhio nudo. A un anno di distanza dalla data del referendum che confermò la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, i nemici eccoli lì, tutti schierati, pronti a trovare sostegni, a tessere sotterranee alleanze. Si chiamano lentezza nella prevenzione, mancanza di formazione degli operatori, strutture pubbliche. Pol c'è il vuoto di risposte legislative, la cappa di immobilismo che conta sul passare dei mesi per evitare qualsiasi confronto; infine il nemico più grande sta nel rifiuto a capire come quel gran sommovimento determinatosi dopo la vittoria dei «no» riguardo oggi tutta la condizione femminile e chiede dunque di rovesciare gli equilibri esistenti per crearne di nuovi, più a-

La legge per la introduzione della educazione sessuale nelle scuole, ferma in Parlamento da anni: la continua minaccia e le sforbiciate dissennatamente applicate nel campo della sanità; la riforma delle norme contro la violenza sessuale che non fa un passo avanti e, tangibile e drammatica, l'espulsione di migliaia di donne dal lavoro con il ricorso alla cassa integrazione o con il licenziamento, sono tutti esempi di una condizione che si vorrebbe far tornare indietro, depennare dai problemi del-

la società italiana. Dei nemici della legge sull'aborto si è parlato all'in-contro con la stampa organizzato dalle donne del Comitato Nazionale di Difesa della «194» che fanno capo ai sei partiti laici: PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PdUP. Spesso queste donne sono state accusate di militare nei partiti politici, certo esse esprimono e non solo da oggi una volontà unitaria che le forze politiche, che talune forze politiche, dovrebbero imparare a imitare. Hanno lavorato insieme, queste donne, un anno fa e intendono proseguire insieme.

Si sono riunite, dunque, non per una celebrazione giacché celebrare avrebbe significato che di problemi non ce ne sono più. Si sono espresse attraverso una relazione che le trovava tutte d' accordo, per sottolineare le cose urgenti da portare avanti insieme. Prima di tutto, una corretta applicazione della legge 194, battendo sulla prevenzione, sulla importanza non solo sociale ma anche culturale, che la prevenzione significa per la condizione di migliaia di donne e di uomini, e non dimenti-

chiamolo di coppie. Hanno detto che gli aborti nelle strutture pubbliche sono cresciuti e che ciò fa sperare come la piaga della clandestinità si vada restringendo. Ma hanno riconosciuto che non si è «sfondato» rispetto alla qualità dell'in-tervento. Se è positivo che dal Mezzogiorno vengano segnali di miglioramento, pure non si è radicata in genere, nel paese quella cultura per una maternità responsabile che ha guidato e ispirato la re questa esigenza, è stato posto l'accento su quanto c'è da fare perché la gravidanza e il parto siano esperienze vissute con il massimo di assistenza, momenti «umanizzati».

Un altro esempio di volontà unitaria, un esempio sotterraneo, ma diffuso, è stato indicato nel numero di Comitati locali, fioriti in tante parti d'Italia al tempo del referendum e che sono ancora vivi, operanti. Questi Comitati hanno messo in contatto donne provenienti da differenti esperienze politiche, le hanno fatte incontrare su un obiettivo comune: difendere collettivamente la propria emancipazione e quella delle altre donne. Sarà ora la loro spinta a sollecitare la discus-

> Letizie Paolozzi (Segue in ultima)

zione di mete e strumenti di politica economica, il discorche si riversi unicamente sul so ha avuto il suo punto posi-Molto più riservato, anzi critico, è il giudizio sul riferitivo nell'ammonimento contro le pregiudiziali al con-

so per un chiarimento delle valutazioni e dei comportamenti del governo dopo l'esplodere di contrasti, fra i ministri economici, e dopo il duro giudizio (quasi una sfida) della Confindustria nei suoi riguardi. Debole nell'indicafronto contrattuale. La cosa ha un rilievo politico poiché costituisce una pressione sulla Confindustria a non giuocare la carta di un attacco di rivincita e di restaurazione, che avrebbe effetti dirompenti sotto il profilo sociale e anche sotto quello politico.

Il discorso di Spadolini agli

industriali lombardi era atte-

costituito dal riferimento sulla «quota alla produttività», cioè su una componente salariale non vincolata al tetto del 16% ma correlata al maggior prodotto per addetto. E, questo, un segnale tutto da chiarire ma che sembra riconoscere l'assurdità di pretendere dal lavoro dipendente un aumento di produttività

Resta una domanda essenziale

mento spadoliniano alla contestualità tra trattativa sul costo del lavoro e trattativa contrattuale. Se non si vuole che la «pregiudiziale» confindustriale cacciata dalla porta rientri dalla finestra, occorre chiarire molto bene cosa si intende per trattativa contenell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto di una certa categoria si affrontano anche i problemi del costo del lavoro di quella stessa categoria, questo ha un senso e una ragion d'essere. Se invece si intende che si vuole una trattativa globale, in sede interconfederale, sul costo del lavoro in generale da cui verrebbero a dipendere i contenuti della trattativa per le singole categorie, questo vor-rebbe dire ricadere nella pretesa della Confindustria e, in sostanza, nell'annullamento del negoziato sui singoli contratti. Se non si scioglie l'am-biguità di fondo del pronun-ciamento di Spadolini, non è possibile dire se davvero il governo s'è schierato, nei fatti, dalla parte della ragionevo-

stuale. Se essa significa che lezza e della responsabilità. Un elemento di interesse è Oggi a Roma il congresso della Lega delle Cooperative

Rappresentati più di 3 milioni di soci - Relazione introduttiva di Onelio Prandini - La delegazione PCI guidata da Berlinguer

Il XXXI congresso della Lega nazionale coo- | Gerardo Chiaromonte. Sono previste vaste rapperative e mutue si apre questa mattina al Palazzo dei congressi di Roma. I lavori, che saranno introdotti da una relazione del presidente della Lega Onelio Prandini, proseguiranno fino al 22 maggio. Per il PCI, saranno presenti il compagno Enrico Berlinguer, i capigruppo parlamentari e la delegazione che seguirà i lavori, guidata da SPEL).

Il XXXI congresso della Lega delle cooperative è un

Importante avvenimento de-

mocratico. Si tratta di una

grande organizzazione uni-

taria che comprende 15.000

cooperative ed è forte di 3 mi-

lioni di soci. Ma si tratta an-

che di una potente organiz-

zazione economica che ha a-

vuto, nel 1981, un giro d'affa-

ri di 12 mila miliardi di lire e

che conta, nelle sue imprese,

cooperativo italiano fa tutt'

uno, ai suoi albori, con quel-

la del movimento operaio: e

si può dire con sicurezza che

essa ha contribuito, in regio-

ni e città decisive del nostro

paese, a cambiarne perfino

l'aspetto fisico, e ad allarga-

re dovunque le basi della de-

mocrazia. Contro le coopera-

tive si scatenò la furia fasci-

sta, ma dopo la liberazione il

cammino fu ripreso con

siancio, nuovi successi sono

stati realizzati, l'area del mo-

vimento cooperativo si è al-

largata a parti del paese mai

prima toccate. A questa im-

presa i comunisti hanno da-

lavoro e di idee: naturalmen-

te, insieme ad altre forze, e in

primo luogo insieme ai com-

pagni socialisti e agli amici

gresso della Lega con grande

attenzione. Dalla crisi pro-

fonda che attraversa la so-

cietà italiana non si può u-

La democrazia italiana de-

repubblicani.

La storia del movimento

220.000 dipendenti.

con decine di paesi, anche a livello di governo dei partiti democratici e delle organizzazioni economiche italiane. Fra queste, quelle dei sindacati dei lavoratori, dei rappresentanti della piccola

Un punto di forza della democrazia italiana

mento e del rinnovamento: sia per quel che riguarda l'estensione, il funzionamento e l'efficienza della democrazia, sia per l'allargamento della partecipazione consapevole dei lavoratori e dei cittadini alla vita economica e sociale, sia per la qualità stessa dello sviluppo dell'economia e della società nazionale. Facevamo riferimento,

prima, agli albori del movimento cooperativo nel nostro paese. Si trattò, allora, to un contributo decisivo di in grande misura, di un movimento che nasceva sulla base di esigenze primordiali di difesa del tenore di vita delle masse più povere (l'oc-cupazione, e la giustizia nell'accesso al lavoro; la difesa ve guardare a questo condei consumatori nell'acquisto dei prodotti di prima necessità, ecc.) e che era ani-mato dai grandi ideali di democrazia, di giustizia sociale scire se non imboccando con e di eguaglianza. Il cammino percorso da quel lontano decisione, in uno sforzo repunto di partenza è enorme. Certo, anche oggi, in questi sponsabile e nuovo in cui siano impegnate le migliori energie e intelligenze della | anni 80, non si possono met-

nazione, la via del cambia- I tere da canto le esigenze di

difesa degli strati sociali più poveri ed emarginati, né si può trascurare la funzione sociale di vera e propria scuola di democrazia cui le cooperative possuno assolvere e in parte assolvono. Ma la cooperazione è via via diventata anche un'altra cosa: un settore importante, che può diventare propulsivo, dell'e-conomia nazionale, e che è decisivo soprattutto per quel che riguarda le forme della gestione delle imprese e la

presentanze estere — la Lega ha rapporti diretti

qualità stessa dello sviluppo. L'estensione della cooperazione ad attività nuove (che potremmo classificare, in senso lato, nel terziario qualificato e che possono raccogliere gruppi larghissimi di intellettuali e di giovani) è una via da perseguire con molta tenacia, soprattutto nelle regioni meridionali. Resta più che mai valida la via cooperativa ed associativa per assicurare uno sviluppo moderno dell'agricoltura. È da portare avanti, con coraggio, un'esperienza cooperativa nei servizi, in altre attività produttive, e anche in certi settori dell'industria manifatturiera. Il «terzo set-

cooperativo, il suo punto di Il congresso che si riunisce a Roma dovrà discutere, tuttavia, anche delle gravi diffi-coltà dell'oggi. Ne si tratta soltanto della tradizionale mancanza di una politica governativa a favore dello svi-

tore. dell'economia italiana

- quello autogestito - può

e deve avere, nel movimento

Gerardo Chiaromonte (Seque in ultima)

piamente conto».

che non riesce a opporre, a questa linea «avventuristi-ca», una vera politica per l' occupazione e il Mezzogiorno. La relazione, presentata da Crea a nome della segreteria unitaria, ha proposto una dei negoziati contrattuali). Crea ha anche rimesso al direttivo la possibilità di stabilire *tempi e forme* di una manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori meridionali in lotta per lo sviluppo e l'occupazione e degli operai del Nord in cassa integrazio-

(Segue in ultima)

governi di assassini

■ ERI, appena aperto questo nostro giornale (che è sempre quello da noi letto per primo) avevamo pensato di dedicare una nota caustica e scherzosa, ma -cattiva-, a questo governo di ritrovati amanti del quale si diceva in un vistoso titolo: «Nel governo c'è chi incoraggia - l'avventurismo del padronato, ma poi, scor: endo tutti gli altri quotidiani, ci è passata ogni voglia di fare i sarcastici perché le notizie che giungono dalle Falkland hanno at-

tratto su di se ogni nostro più

doloroso interesse, riempiendoci, lo scriviamo senza la benché minima esagerazione, di disperazione e di rabbia. ·Le Falkland bombardate senza tregua» intitolava ieri il -Corriere della Sera-, e tutti gli altri giornali si esprimevano nello stesso senso. Ma la superiorità militare degli inglesi non è riconosciuta da tutti, argentini compresi? E allora che bisogno c'è, mentre un negoziato è in corso, mentre lo stesso -premier- bri-tannico, la signora Thatcher, e quei suoi incredibili ministri Nott della Guerra e Pym (pum pam) degli Esteri, danno un ultimatum di tre giorni, che bisogno c'è dicevamo, di continuare a bombardare le isole contese, spargendovi sangue e distruzione? Se il negoziato avrà esito positivo,

come speriamo; se l'ultima-

tum verrà accolto, quale sen-

so si dovrà attribuire a questi giorni di spietata e inutile ferocia? Un governo di conser-

vatori: un governo di assassi-

E gli argentini? Sono retti da una giunta militare, sanguinaria e sfruttatrice. Sapete che cosa ha dichiarato do menica il presidente Galtie-ri? Lo abbiamo letteralmente trascritto dalla TV: «Abbia-mo già 400 morti. Ma l'Argentina è disposta a immolare anche 4.000 o 40.000 uomini.... e il . Corriere. aggiungeva ieri queste parole, sempre attribuite a Galtien: Dopo cinqu o sei settimane, posso affermare che siamo disposti a difenderci per altri cinque o sei mesi o per altri cinque o sei anni, ma non ci arrenderemo». Galtieri parlava in nome dell'Argentina e diceva sempre -siamo-. Ma quale Argentina? Quella di lor signori, a fa-vore dei quali la Giunta riduce alla fame i poveri, e ammazza o rapisce la gente di sinistra? E «siamo», chi? Lui sta a casa e i ricchi stanno a casa, mentre nelle Falkland si fanno ammazzare i soldati, figli del popolo. L'ha ascoltata l'altra Argentina, Galtieri? Ha sentito se dicono -siamole mogli, i figli, le madri, degli uccisi, dei desaparecidos che non ci sono più, che non torneranno più, e dei militari

servatori: un governo di as-Fortebraccio

lontani? Anche quello della

Giunta è un governo di con-